



**Regia** Sergio Leone - **Origine** Italia, Spagna, Germania, 1964  
**Distribuzione** Cineteca di Bologna - **Durata** 100' - **Dai 14 anni**

*A San Miguel, paese messicano, sembra non scorrere più la vita. La gente del posto è terrorizzata da due famiglie in guerra tra loro, i Rojo e i Baxter.*

*Il pistolero solitario Joe intuisce che potrebbe ricavare del denaro lavorando per una delle due famiglie oppure, con scaltrezza da doppiogiochista, mettendosi a servizio di entrambe.*

*Per attirare l'attenzione di don Benito Rojo, Joe fa fuori quattro sgherri dei Baxter. Nel frattempo una diligenza di messicani viene presa d'assalto da Ramon, il più sanguinario dei fratelli Rojo. Lui e i suoi uomini rubano l'oro e massacrano i messicani.*

*A San Miguel, Ramon vive con Marisol, costretta a diventare sua amante sotto la minaccia di uccidere marito e figlio.*

*Una serie di informazioni vendute prima ai Baxter e poi ai Rojo, porta le due famiglie a sospendere la tregua sancita in precedenza, fino a quando Ramon non scopre il piano di Joe, che nel frattempo ha regalato a Marisol e alla sua famiglia denaro e libertà.*

*La vendetta di Ramon non tarda, ma, salvatosi da un violento pestaggio, Joe riesce a riprendere le forze e a uccidere Ramon, dopo che la famiglia Rojo aveva fatto fuori tutti i Baxter.*

Promosso dalla Cineteca di Bologna e da Unidis Jolly Film, il restauro della trilogia del dollaro firmata da Sergio Leone, riporta al cinema i tre western, a cominciare da *Per un pugno di dollari*. Quando dopo la regia de *Il colosso di Rodi* Leone arriva al western si aspettava il successo di pubblico che ottenne il film. Ma le idee del regista dovevano essere ben chiare. Nel giro di due anni produsse (in prima persona) il secondo e il terzo capitolo del suo affresco, non dei *sequel*, ma parti di un progetto preciso di rivisitazione del genere: rinunciare alle linee narrative già tracciate dal cinema statunitense, cancellare la figura eroica del cowboy valoroso per mettere al centro personaggi dall'etica più ambigua, portare in primo piano la morte come dato di realtà, sottrarre retorica aggiungendo una marcata dose di ironia. Lo spunto arrivava da *La sfida del samurai* di Kurosawa (1961), che a sua volta si era ispirato a un romanzo *hard boiled* di Dashiell Hammett del 1929, *Red Harvest (Piombo e sangue)*. Il film, pur nella semplicità dell'intreccio, conserva ancora oggi la freschezza di un approccio al genere audace, spericolato, privo di inibizioni, che pur appoggiandosi su un immaginario preesistente e condizionato dalle pellicole hollywoodiane, tradisce riferimenti alti alla mitologia classica e alla commedia dell'arte. Joe, avventuriero che arriva dal nulla, si mette a servizio di due padroni (più che un'eco goldoniana), senza per altro svelare nulla di significativo sul suo passato. L'unico obiettivo sembra essere arricchirsi alle spese di due famiglie di farabutti che hanno reso un inferno

arido il paese di San Miguel. Due nuclei, e lui in mezzo, a dettare i tempi della faida, almeno fino allo svelamento del doppio gioco. Leone non teme l'ambiguità di Joe. Del resto quell'attore sconosciuto, che fino a quel momento aveva interpretato uno dei personaggi della serie *Rawhide*, ammiccava parecchio e riusciva a interpretare con disinvoltura il pistolero infallibile e misterioso, archetipo del signor nessuno che si materializza per scacciare i demoni che infestano il paese. E il Joe di Eastwood, pur senza aver nulla del Wayne fordiano, e nemmeno degli irrequieti personaggi di Anthony Mann, riesce ad avvincere, perché in fondo ciò che fa non è solo sopravvivere, ma distruggere una forma di potere spietato e prevaricante. Da servitore di due padroni



a giustiziere, secondo formule inedite, ciniche: un angelo vendicatore che libera una donna e la sua famiglia dalla schiavitù per motivi oscuri e solo allusi (un'infanzia difficile?). Poco importa. Semplicemente, per un pugno di dollari, si insinua in un meccanismo, probabilmente conosciuto, che si regge su egoismi e avidità, per farlo saltare con l'unico linguaggio condiviso, quello delle pistole e dei fucili. Leone non risparmia piani ravvicinati sugli uomini freddati. La morte non è più una comparsa in campo lungo, come avveniva nei *western* americani,

ma fine vera e drammatica. Il montaggio inizia a sperimentare frammentazioni spaziali e dilatazioni temporali, rendendo protagonisti dettagli, sguardi e una dimensione sonora che aggiunge *pathos*, descrive psicologie, inventa atmosfere, grazie al sodalizio con Morricone. È l'inizio di una rivoluzione espressiva che servirà pienamente la poetica del regista quando, nei film successivi, i personaggi principali raddoppieranno e triplicheranno, le figure femminili conquisteranno la scena, lo sfondo si tingerà di Storia americana.

**Alessandro Leone**



### Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Il film è ambientato in un contesto assai spoglio. Sembra di essere in un paese fantasma. Come mai? Che tipo di città è San Miguel? Dove si trova?
- Come mai le due famiglie sono in lotta tra loro e da che tipo di logiche sono mosse?
- Come si presenta lo straniero? Prova a descrivere le caratteristiche di questo personaggio. Ha un passato? Un progetto per il futuro?
- Joe è un doppiogiochista che sfrutta il conflitto persistente tra i Baxter e i Rojo. Come ci riesce?
- A Joe interessa davvero solo il denaro? In alcuni passaggi del film, il pistolero è mosso a compassione e pare rispondere a un codice etico che lo rende diverso dai membri delle due famiglie rivali. Di cosa si tratta?
- Accostando *Per un pugno di dollari* agli altri due film che compongono la trilogia del dollaro (*Per qualche dollaro in più* e *Il buono, il brutto e il cattivo*), si avverte come l'oggetto valore, il denaro, sia all'origine dei comportamenti dei protagonisti. È possibile capire se oro e dollari siano strumento per concretizzare qualcosa (beni di diversa natura)? Oppure i protagonisti sembrano costantemente inseguire una ricchezza fine a se stessa? Pensi possa essere elemento simbolico? Se sì, cosa rappresenta? Ha a che vedere con la natura umana?
- Il film è ispirato a un famoso film di Akira Kurosawa, *La sfida del samurai*. Si invita alla visione del film giapponese per tracciare affinità e differenze, in relazione ai diversi contesti storici.